



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

TOPONOMASTICA

Pace e Bene Molti lo sanno già, ma poiché qualche lettore mi ha pregato di non usare parole diciamo “particolari” più che difficili, allora lo spiego subito. “Toponomastica” deriva dal greco, e associa parole come “nome” e “luogo”. Viene così detta allora la modalità di denominare dei luoghi quali vie, piazze, giardini e, ultimamente, rotonde Quando vado in una casa, per la verità raramente, mi incuriosisce vedere che quadri vi sono, che immagini vi sono, ma, soprattutto, che libri vi sono. Così è per una città. Guardate i nomi delle vie e capirete tante cose. Non tanto sul passato, ma sul presente. Soprattutto per le intitolazioni recenti. Perché, se io chiamo mio figlio col nome di mio nonno, al nonno non gli importa nulla perché vive in una dimensione dove certe cose non hanno molta importanza. Al figlio non glie ne importa nulla perché non capisce. E allora importa a me. Il nome dimostra il mio legame col nonno. Per le vie è un po’ più complesso, perché dimostra il legame fra i rappresentanti della maggioranza degli elettori (non dei cittadini) alle elezioni amministrative ed il nome attribuito alla via. Osservate bene. Fin da piccolo ho avuto molti difetti. Uno in particolare: non ho mai tollerato di sentir dire una parola sconosciuta senza correre a guardare nel dizionario. Non ho mai tollerato di sentir pronunciare il nome di una persona senza correre a guardare l’enciclopedia (oggi possiamo dire il web). Ebbene i nome delle vie ci parlano. Possono essere ovviamente geografici: il nome di un vocabolo, di un rione, ... Possono essere neutri: il nome di una città (come via Perugia a Roma o via Roma a Perugia...), un nome femminile (come Flavia, Giulietta, Bianca a Castel del Piano). Possono essere intitolati a grandi del passato appartenenti alla storia del mondo come Mozart, Dante, Verdi, Colombo Ma possono avere un significato ben preciso. Possono indicare persone singole o gruppi. E qui non sono mai neutri. Sarebbe simpatico andare a vedere la relazione che accompagna la proposta di intitolazione e confrontarlo con la vera storia del personaggio. Per la cronaca non possono essere intitolate a persone viventi né a persone morte da meno di dieci anni, ma in quest’ultimo caso possono esserci delle deroghe. Sempre per la cronaca, da qualche anno è stata approvata una legge che obbliga i comuni a dare un nome alle traverse delle strade principali. Così le traverse di via Stroz Zacapponi e di via dell’Armonia, anche quelle minori e senza sbocco, hanno avuto un proprio nome. Così ci si è potuti sbizzarrire con i nomi. E qui è richiesta un po’ di attenzione. Partiamo

sempre dall’assunto che all’intestatario poco importa dell’onore attribuitogli. Importa ai parenti (qualche volta) ed a coloro vogliono onorarlo con affetto o sfruttarlo con opportunità. A volte servono per accontentare piccoli gruppi. Non scherziamoci, la cosa è seria. Non riguarda Castel del Piano o Perugia, ma nazioni intere. Non è corretto nominare le persone. Ciascuno può farsi un giro e vedere. Facendosi delle domande con senso: ha fatto del bene a qualcuno? Ha salvato vite umane? Ha fatto progredire l’umanità? Con l’arte, lo sport, la cultura ... Ha fatto crescere una comunità locale? ... le domande son tante. E le nostre strade sono piene di nomi di santi e di eroi. Riempite di questi nomi in passato in cui le domande erano chiare. E le risposte erano chiare. Quando si cercano invece di intorpidire le domande allora le risposte non sono chiare. E le cose non chiare sono di due tipi: o scure o torbide. Scuri perché si propongono figure strani che hanno fatto disastri cercando una inutile e penosa riabilitazione. Torbide quando si cerca l’annacquamento di tutto. Allora si vanno a cercare piccoli uomini: sportivi di basso livello, artisti di dubbia personalità. Infatti tra le domande non c’è quanti scudetti o coppe hai vinto, o quanti dischi hai venduto, ma se hai fatto progredire l’umanità con l’arte, lo sport, la musica. Ma siccome lo sport, come tante altre situazioni, non ha sguardi critici, ma tifosi accecati, allora per accattivarsi la simpatia di ultrà di ogni disciplina e colore allora si soprassiede a qualsiasi dote umana per esaltare il genio sportivo. Rispettabile, ma secondario. E una società che cerca radici in tal senso è una società senza futuro. Qualche anno fa si voleva intitolare uno scalo aereo a due magistrati caduti facendo non solo il proprio dovere, ma molto di più, alcun titolati a dare l’ok, glissarono dando come motivazione la presunta paura che avrebbero potuto avere i turisti. Se non ci fosse da piangere ci sarebbe da ridere. Per rispetto di tutti nessuno può fare esempi, ma date retta, fatevi un giro per la città, leggete i nomi, segnateveli in un foglietto ed al ritorno informatevi sulla vera storia del nominato. E capirete dove vuol andare a “cadere” chi ha proposto la nomina. Che tutti i santi e tutti gli eroi cui sono intitolate vie e piazze ci perdonino e preghino per noi. Unico nome che non manca in nessuna città è via San Francesco. Almeno quello.

Marcello Fagioli

Alla fine del corso andammo con l’istruttore alla stazione. Ero terrorizzata, ma scoprii che dove c’era un ostacolo lei mi si metteva davanti alle gambe e mi spingeva indietro.

Tornai a casa con Emma e tutta la mia famiglia stava ad aspettarci. Cominciai ad andare a trovare gli amici; tutti erano entusiasti di far conoscenza con Emma. Andai a vivere con un’amica in un appartamento e poi quando lei per lavoro cambiò città cercai un piccolo appartamento con un giardino. Mia madre rimase stupefatta di come riuscivo a gestire la mia vita insieme a Emma.

Dopo un anno che Emma era con me decisi di diventare propagandista ufficiale dei cani-guida. Raccontai, in una radio locale, le esperienze avute al Centro addestramento e della mia vita; fu un successo e riuscimmo a raccogliere denaro per l’associazione per altri cani-guida . Andai anche in una scuola per bambini handicappati. Molti di loro erano su sedie a rotelle. La direttrice mi disse che volevano vedere Emma e sapere come una persona cieca affrontava la vita. Inoltre lavoravo; rispondevo al centralino , Emma mi accompagnava, e quando eravamo in ufficio si accucciava sotto la mia seggiola .

Emma una volta all’anno doveva sottoporsi a controlli per essere dichiarata idonea al suo lavoro di cane-guida; ogni volta per me era una trepidazione. Ma Emma si comportava sempre in un modo perfetto.

Don e io ci sposammo.

Nel gennaio del 1975 mio fratello mi chiamò dicendomi che aveva conosciuto il dottor Shearing, specialista per ciechi, che applicava tecniche nuove. Decisi di andare; Don mi disse di non farmi troppe illusioni per non rimanerci male nel caso in cui non poteva fare nulla per me. Dopo il colloquio presi tempo ma decisi di fare l’operazione. Quando mi risvegliai dall’intervento, il mio primo pensiero fu : “ grazie a Dio è finita”. Ero terrorizzata quando mi tolsero le bende. Fui percossa da uno sfolgorante chiarore, un inimmaginabile, affascinante luminosità. Ancora un po’ confuso, ma vidi l’azzurro, il verde. Poi mi rimisero le bende. Nessuno in torno riusciva a dirmi nulla a causa della commozione che li aveva sopraffatti. Anche al dottore erano mancate le parole. Chiamai mio fratello: “ ci vedo, è così meraviglioso.” Mio marito Don mi prese le valigie e disse: “ Andiamo, Emma ci aspetta in macchina”. Cara Emma, vedrò anche lei per la prima volta.”

E esclamai.. “ Oh, Emma, come sei bella!”

Don aveva preso una settimana di vacanza per starmi accanto e mi condusse a fare gite in macchina.

Finalmente mi sono resa conto di cosa sia realmente il Natale. Prima mi sentivo triste perché non potevo vedere le luci e gli alberi addobbati. Un’altra autentica gioia fu guardare Don aprire i regali.

Con il tempo Emma si rese conto che ci vedevo . Quando usciva al guinzaglio, faceva cose che non aveva mai fatto; cominciò a tirare, ad abbaiare agli altri cani, a fermarsi ai lampioni annusandoli...aveva guadagnato la sua libertà.

Curiosità

Se è strano per un vedente, come dice lei stessa, immaginare com’è la vita di un cieco, è ancora più strano pensare a cosa può significare ritornare a vedere, o vederci per la prima volta. Sheila si stupisce di qualsiasi cosa, e non solo delle cose “grandi”, come quando vede il mare per la prima volta, ma anche delle mani, delle gambe, degli uccelli sui rami...

Conclusione

La pubblicazione del libro Io e il mio cane-guida ha cambiato la vita di tutta la famiglia. Sheila e Don, con la fedele cagnetta, hanno viaggiato in tutta la Gran Bretagna per presentare l’opera. Emma, già famosa, lo è diventata ancor di più in seguito all’assegnazione di un premio destinato al cane più in gamba dell’anno.

Raccontare un libro in poche righe non è semplice , ci sono molte descrizioni di vita difficili con momenti felici, ma come spiega Sheila, veniva incoraggiata dai suoi genitori a “ non arrendersi ”.

Nel mondo, ci saranno storie simili che però non avranno lo stesso buon finale, ma anche per loro l’incoraggiamento è lo stesso “ non arrendersi” .

Un saluto a tutti voi.

Simonetta Sabatini

CAPITOLO 2020

San Francesco era solito radunare i frati; capitolo cosiddetto " delle stuoie "

Il giorno 19 luglio si è concluso il Capitolo della Provincia Serafica dei frati minori dell'Umbria.

I lavori prevedevano l'elezione del nuovo ministro provinciale che resterà in carica sei anni.

Nuovo Ministro Provinciale frati minori Fra Francesco Piloni

Il Ministro uscente ha ricordato che l'elezione di un nuovo ministro è un atto religioso da compiere con una coscienza libera e pensando al bene della Provincia.

Il neo eletto Fra Francesco Piloni ha voluto presentarsi con un breve video messaggio nel quale ha ricordato il senso del ministero, secondo lo spirito di San Francesco, ovvero accompagnare, ascoltare e lavare i piedi a tutti i fratelli, a partire da quelli più vicini a sé.

Ha iniziato con le parole di San Francesco " il Signore vi dia pace "

Chiediamo per lui e per i frati che collaboreranno con lui la benedizione del Signore e il dono dello Spirito Santo, affinché possano servire la Chiesa con fedeltà e spirito profetico.

④

il Perdono di Assisi
esperienza mistica di S. Francesco
Abram intercede presso Dio
Genesi 18,
Cristo sacerdote intercede presso
il Padre = Ebrei 5,
Ebrei 12,14.
Ebrei 22, 25 =
S. Francesco ha fatto esperienza
mistica del Cristo, che ha scelto
l'ignominia =
= è stato necessario la tentazione
zione nel cammino di cuore =
= è proprio la disponibilità del cuore
che dà inizio alla tentazione
= l'Amore di misericordia entra
con impeto e mette in crisi
= la porta aperta per cui
è proprio la disponibilità

Padre Pancrazio

IO E IL MIO CANE-GUIDA

In questo articolo ho scelto di raccontare la storia di Sheila per sottolineare il coraggio e la perseveranza di chi, come lei, ha un handicap e di come si può, anche con tante difficoltà, affrontare quotidianamente la vita. La storia è ambientata in Inghilterra. I personaggi sono essenzialmente Sheila ed Emma, ma è quest'ultima a catturare totalmente l'attenzione del lettore. Emma è un cane incredibilmente intelligente, più volte, Sheila è stupita di come si comporta.

Trama

E' impossibile, per un vedente, immaginare il mondo solitario e oscuro nel quale è confinato chi ha perso completamente la vista. Affetta da cecità progressiva, Sheila Hocken si sente inesorabilmente avvolgere da tenebre profonde, implacabili, e in lei subentra a poco a poco la triste consapevolezza di essere un'emarginata. Eppure, dopo anni difficili, ecco dischiudersi una speranza. Grazie a un cane-guida di nome Emma, un labrador color cioccolato, impara a muoversi con disinvoltura in una società che spesso è sorda ai problemi degli infermi e a conquistarsi il posto cui ha diritto.

Dotata di uno spirito forte e coraggioso, Sheila si rende completamente indipendente. In seguito, non solo incontrerà l'uomo che diventerà suo marito, ma, dopo un difficile intervento, otterrà una completa guarigione.

Cane-guida

E' bello scoprire tutto quello che è capace di fare un cane guida : due occhi per chi non vede.

E' un ausilio per i non vedenti, deve rispondere a particolari requisiti: deve essere femmina, intelligente, non timido ma nemmeno aggressivo, non mordace e diffidente quanto basta per stare in guardia di fronte a un pericolo. Soltanto alcune razze si prestano. A circa quindici mesi un cane è pronto per l'addestramento.

In Italia sono due le organizzazioni che si occupano di questo compito ; Firenze e Milano (Milano ha filiali a Napoli e Messina). (Questi dati sono degli anni 70, quando è stato scritto il libro).

L'addestramento del cane dura circa quattro mesi. Il cane impara a obbedire all'istruttore, a destreggiarsi nel traffico, nel centro urbano, a compiere attraversamenti pedonali, a riconoscere i rumori, etc..

" troppe sono ancora le difficoltà che ostacolano lo sviluppo di questo servizio sociale."

Alcune frasi del libro

"Quella prima volta che uscite insieme da sole a Nottingham: Sheila si dimentica di contare gli incroci nel percorso di andata, e al ritorno non è più in grado di ritrovare la strada. Emma invece non ha la minima esitazione, la trascina per qualche isolato e si ferma solo davanti alla porta di casa sua! "

" non ricordo nemmeno mio padre e mia madre a quell'epoca salvo che in termini di tatto e di udito.

Erano calde forme piacevoli che amavo."

" a circa sette anni cominciai a domandarmi perché gli altri bambini quando correvano non si scontravano con i muri."

Racconto

Dovevo andare in un istituto per ciechi, ma mia madre riuscì, grazie al direttore che era cieco da un occhio, a farmi accettare in una scuola elementare normale.

I miei genitori comprendevano bene le mie difficoltà e il loro consiglio era sempre di "non arrendersi". Mamma mi insegnò a cucire, a stirare, a pulire.

Il signor Brown era uno degli insegnanti che visitavano i ciechi e procurava loro carta Braille, orologi Braille. E un giorno mi disse di fare la richiesta per un cane-guida. Mi aiutò e spedimmo i moduli.

Finalmente arrivò la risposta e dopo mesi di attesa giunse il giorno dove potevo recarmi per il corso di addestramento. Rimasi lì per un mese e scelsero il cane giusto per me.

Prima mi insegnarono le tecniche per tenere i finimenti, i comandi . (Bisogna mettersi sempre alla destra del cane, indicare la direzione con il braccio destro ..) Poi la conobbi ; Emma, la chiamai, mi sentii leccare e accucciarsi ai miei piedi. Fu una sensazione bellissima.

Ogni giorno l'istruttore Brian mi spiegava cosa dovevo fare, cercava posti dove c'erano in corso lavori stradali per farci conoscere a fondo i sistemi per aggirare gli ostacoli. E quando le chiedevo di fare compere, non solo la cagnetta sapeva trovare il negozio, ma mi conduceva fino al bancone.